



Ieri ● minima 16°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5.52 e tramonta alle 20.21

ROMA

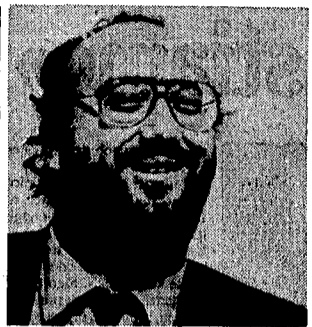
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

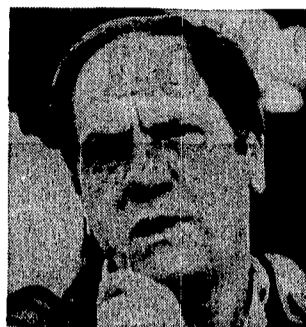
Centro mondiali La Rai ottiene sei ettari in più

Dunque il centro Rai di Grottarossa, la sede della quale verranno trasmesse in tutto il pianeta le partite di calcio per i mondiali del '90, sarà così ampio da rassicurare a una città satellite? Tra tante polemiche, rinvii e ricorsi le promesse sembrano confermare l'interrogativo. Perché ieri l'insospetito e sconosciuto è arrivato il secondo decreto di esproprio che concede alla Rai altri 65.500 metri quadrati da aggiungere agli originari 91.800. Anche questo investe un'area sulla via Flaminia, adiacente alla prima, in località Grottarossa, ed è stato firmato da Oscar Mammì, il repubblicano ministro alle Poste e Telecomunicazioni, autore del primo alla fine di marzo. Dice il testo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che di questo nuovo terreno, ampio oltre 6 ettari (e quasi certamente anch'esso di proprietà della Sogena) non se ne può fare a meno, «è di pubblica utilità» e perciò le opere del centro tecnico Rai vengono dichiarate «urgenti e indifferibili». Così Roma non sarà costretta a rinunciare alla finalissima del gran mondiale. Il nuovo decreto - spiega poi lo stesso ministro - è stato emanato perché la Rai ha dovuto rielaborare il suo progetto iniziale, quello che abbracciava 227.000 metri cubi utili per ospitare la nuova struttura. E lo ha fatto punita dalla Regione che

hanno imposto dei limiti: le costruzioni non possono essere alte più di tanto, ci sono zone archeologiche vincolate, c'è la necessità di aree parcheggio che consentano il via ai giornalisti, centinaia di manager e campioni che seguiranno e saranno i protagonisti dei mondiali. Fin qui tutto ok. Ma il nuovo decreto di esproprio ha colto tutti di sorpresa. Antonio Pala, assessore socialista al Piano regolatore, assicura che ne è all'oscuro: «Almeno Mammì, in altri tempi prestigioso consigliere comunale, avrebbe dovuto comunicarlo». E negli uffici del suo assessore i tecnici che stanno lavorando al piano particolareggiato sugli iniziati 9 ettari non ne sanno nulla. Buio anche tra i comunisti che chiederanno, dice Walter Tocci, consigliere comunale, «oggi stesso la convocazione della commissione consultare per fare chiarezza». Ma al di là delle sorprese quelle interrogative e d'obbligo. Con quali obiettivi la Rai ha preteso 6 ettari in più? Davvero per i parcheggi? I sedici ettari che ha ottenuto non sono per caso il preludio per concentrarvi, finiti i mondiali, tutte le sedi radiofoniche ora sparpagliate per Roma? Eppoi questa nuova città satellite come potrà essere raggiunta? Bastano i varchi di oggi, gli svincoli, il raccordo anulare? □ G.L.



Giusy La Ganga



Paris Dell'Unto

Scontro durissimo nel Psi sul dopo-crisi

Giusy La Ganga frena
«Nessun cambio di alleanza
e il sindaco sarà dc»
Ma a Roma molti scalpitano

«L'ordine è: pentapartito»

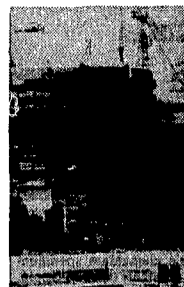
«Il governo della Capitale sarà deciso dalle direzioni nazionali. Noi vogliamo la riconferma del pentapartito». Con quindici parole Craxi, per bocca di Giusy La Ganga ha dato un forte colpo di freno all'iniziativa del Psi a Roma e ha riportato la crisi della giunta Signorello sulla «buona strada». Nel Psi si apre uno scontro durissimo. Stasera seconda tappa del consiglio comunale.

«Il nostro obiettivo al Comune di Roma non è quello di cambiare maggioranza o di avanzare candidature, ma quello di avere una giunta efficiente e in grado di affrontare i problemi della città», dice Giusy La Ganga, responsabile enti locali del Psi, è categorico e non lascia spazio alle interpretazioni. In Campidoglio dovrà tornare un pentapartito. Magari con un sindaco che non

si è mai mosso dal luogo in cui si è sempre democratico. Poche battute pronunciate nei corridoi di Montecitorio hanno aperto uno squarcio sulla feroce battaglia che sta lacerando i socialisti, ormai apertamente divisi sul dopo crisi. Bettino Craxi, che non aveva visto di buon occhio l'apertura delle ostilità nella capitale e che quindi aveva a forza dige-

ritto il disimpegno del Psi dalla giunta, ora punta ancora di più i piedi e fa capire che il destino del governo della capitale non si decide nelle stanze del Campidoglio. «Sarà tutto deciso a livello delle direzioni nazionali dei partiti», spiega chiaro e tondo il suo portavoce La Ganga. E aggiunge: «A Roma si sta preparando il congresso provinciale della Dc e noi attendiamo che il partito che ha vinto le ultime elezioni sia in grado di dirli cosa propone per governare la città fino alle prossime elezioni». Lo scontro nel Psi è ormai alla luce del sole. I delluntiani, che avevano insistito per mollare Signorello e metter su una giunta alternativa coi comunisti, mantengono le loro posizioni. «L'ipotesi di farci votare di nuovo un pentapartito a guida dc - dicono - non passe-

Incontro tra parlamentari e lavoratori di Montalto



Dopo domani scadrà l'intesa raggiunta tra governo e sindacati per il pagamento degli stipendi ai lavoratori del cantiere di Montalto. Di fatto fermo, della centrale nucleare di Montalto di Castro (nella foto). La Cgil del Lazio - che la settimana scorsa aveva presentato una bozza di piano energetico regionale centrato anche su questo problema - in un comunicato diffuso ieri ha denunciato le inadempienze del governo, che stanno spingendo sempre più all'esasperazione i 7000 dipendenti del cantiere. Annunciando per stamattina l'incontro di una delegazione dei lavoratori con i gruppi parlamentari, la Cgil annuncia che anche in questa sede verrà ribadito «il diritto ad una prospettiva di lavoro e non di assistenza». Ma per il futuro si annunciano nuovi scontri: un documento che circolerebbe al ministero del lavoro prevederebbe in caso di riconversione non nucleare di Montalto un esubero dei due terzi degli addetti attuali.

Ordine del giorno dei Verdi contro la parata ai Fori Imperiali

Dopo le prese di posizione contro la parata militare ai Fori imperiali formulate negli ultimi giorni anche da Pci e Dp, oggi il gruppo consiliare verde in Campidoglio presenterà un ordine del giorno per impegnare la giunta a spostare la sfilata del 5 giugno in un luogo «più idoneo». La parata militare - sostengono i Verdi - sconvolgerebbe ancora una volta dal punto di vista ambientale la più importante zona archeologica del mondo per un periodo di oltre 40 giorni.

Fiat Cassino conclude le assemblee sul contratto

Sono terminate ieri alla Fiat di Cassino le assemblee dei lavoratori sul rinnovo del contratto integrativo aziendale, in vista del referendum indetto per il 23 e 24 maggio, a cui parteciperanno i dipendenti di tutti gli stabilimenti italiani della casa torinese. La consultazione serve per approvare o meno la piattaforma con cui Fiom, Fim e Uilim si presenteranno alla trattativa con Fiat. A Cassino sono stati approvati alcuni emendamenti - che non avranno ripercussioni dirette sulla piattaforma - riguardanti sia problemi interni (la richiesta che le tre organizzazioni sindacali non firmino separatamente alcuna intesa, come fatto il Comune di Roma), sia questioni generali: ridefinizione del concetto di vincolo per le innovazioni tecnologiche, le pause e - soprattutto - la richiesta che i sindacati presentino un'unica proposta sindacale invece delle tre contenute nella attuale piattaforma.

Pallotta (Sunia): «Serve un piano straordinario degli affitti»

Un piano straordinario di rilancio degli affitti che coinvolga enti previdenziali, imprenditori, cooperazione e la proposta del segretario generale del Sunia Luigi Pallotta per affrontare l'emergenza abitativa a Roma, dove sono pendenti 20mila sfratti. In una nota Pallotta afferma che i 23 miliardi che ogni anno il Comune di Roma spende per alloggiare gli sfrattati nel residence, potrebbero costituire il «monte-affitti» per un patrimonio di oltre 5.000 alloggi nuovi o recuperati, venendo incontro così alle esigenze di oltre tremila famiglie di sfrattati. Gli enti previdenziali dovrebbero garantire l'acquisto degli alloggi, nuovi o recuperati e il Comune la titolarità di locazione e la garanzia degli enti della piena redditività del patrimonio abitativo. Pallotta denuncia il fatto che il Comune di Roma non sia stato in grado di spendere i 250 miliardi di finanziamenti governativi per la casa e abbia ritardato l'emissione del bando per l'assegnazione di 2.000 alloggi popolari.

Sciopero all'«Elettronica» sulla Tiburtina

Sciopero di un'ora, questa mattina dalle 11 alle 12, all'«Elettronica», una delle più grandi fabbriche di apparecchiature elettroniche della cosiddetta «Tiburtina valley». A motivare lo sciopero, indetto dai sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil è stato l'annuncio di 49 licenziamenti, da effettuarsi tra i circa 300 lavoratori che a giugno termineranno un biennio di cassa integrazione.

GIANCARLO SUMMA

Ferito in una rapina a Bravetta, è grave

Il gioielliere reagisce gli sparano a bruciapelo



Sono entrati con la scusa di comprare un anellino. Poi hanno tirato fuori le pistole ordinando al gioielliere di consegnare tutti i preziosi della cassaforte. Lui ha reagito e uno dei tre rapinatori gli ha sparato due colpi ferendolo gravemente al polmone sinistro. Poi sono fuggiti. Portato d'urgenza al San Camillo, Spartaco Nicoli, 64 anni, è stato operato per due ore. I medici non disperano di salvarlo.

ROSSELLA RIPERT

«Gli hanno ordinato di consegnare i gioielli, minacciando tutti con le pistole. Lui ha reagito. Ha preso un quadro dalla parete del suo negozio e ha cercato di disarmare i tre rapinatori. Ma un colpo a bruciapelo lo ha ferito gravemente. La sanguinosa rapina è avvenuta ieri in pieno giorno in via Casetta Mattei 130 nel quartiere Bravetta, nella gioielleria di Spartaco Nicoli. Nel negozio c'erano anche sua moglie Elsa e Livia Nicoli, sposata con il figlio maggiore del gioielliere, Sandro, 35 anni. L'altro figlio, Carlo, di 28 anni, era nel retrobottega del

negozio. Verso mezzogiorno entrano tre clienti. Impeccabili, come tanti altri. Chiedono di poter vedere qualche anello, per scegliere probabilmente un regalo. Il gioielliere si appresta a tirare fuori i porta gioie per mostrare tutto il repertorio di montature in oro e pietre preziose. Ma in un attimo, i tre clienti insospettabili tirano fuori le pistole. Minacciano tutti i presenti, ordinano a Spartaco Nicoli di consegnare i preziosi e senza fare un fiato tutti i gioielli custoditi nella cassaforte. Lui reagisce. Tenta di disarmare i suoi ag-



La gioielleria dove è avvenuta la sanguinosa rapina e, a sinistra, Spartaco Nicoli in ospedale

gressor. È un attimo. Uno dei rapinatori apre il fuoco. Due colpi, uno dei quali raggiunge Spartaco Nicoli al polmone sinistro. Poi i tre si danno alla fuga a bordo di una R100 bianca in direzione della via Portuense. In gravissime condizioni, con una terribile emorragia all'altezza del polmone, Spartaco Nicoli è stato caricato sulla macchina di suo figlio Sandro e portato d'urgenza al pronto soccorso del San Camillo. Da qui, trasportato al reparto di chirurgia del Flaiani per essere sottoposto ad una delicata

operazione. Quasi due ore di sala operatoria. Il proiettile sparato a bruciapelo gli ha perforato il polmone sinistro, entrando dall'ascella ed uscendo dalla regione dorsale sinistra. Attimi interminabili di angoscia per i familiari in attesa davanti alla camera operatoria. Ma per fortuna, anche se la prognosi resta riservata, i medici non disperano di poterlo salvare. «È stata una cosa terribile - ha raccontato Sandro, uno dei figli del gioielliere, uscendo un attimo dalla stanza dove suo padre è stato portato dopo l'operazione - ero nel re-

trobottega, ho sentito dei colpi e sono corso in negozio. Papà era tutto sporco di sangue, piegato in due dal dolore. Ora per fortuna sta meglio, è davvero un miracolo». Scosso, torna immediatamente in corsia, insieme a sua madre, al fratello Sandro, ai parenti più stretti. Intanto gli agenti della squadra mobile, guidati dal dottor D'Angelo, hanno ascoltato alcuni testimoni. Ma finora il possibile identikit dei rapinatori è vago. Sembra che uno dei tre, che aveva dei folli baffi; uno anche la barba e che tutti indossavano delle giacche bianche.

Avvelenamento

Cinque studenti masticano gomma americana e finiscono all'ospedale

Brutta avventura per cinque studenti di scuola media finiti ieri per alcune ore all'ospedale dopo aver masticato gomma americana probabilmente avariata. I cinque - Stefano Massi, 13 anni, Massimo Bresciani, 16 anni, i quattordicenni Antonio Gianfulli e Tiziana Tiggiani, e Carmen Novelli, 15 anni tutti allievi della scuola media «Carlo Cattaneo» di via Zabaglia, a Testaccio, sono stati colti da malessere un paio d'ore dopo essere entrati in classe. Tutti accusavano gli stessi sintomi, dolori addominali, cefalea e nausea, che hanno messo in allarme il personale della scuola. Fatti immediatamente soccorrere dal preside, i cinque studenti sono stati portati a gran velocità al pronto soccorso del San Camillo, dove sono stati curati e trattenuti in osservazione per qualche ora.

All'ospedale si sono successe recati, accompagnati dai rispettivi medici di famiglia, i genitori dei giovani, che dopo averne ottenuta la dimissione li hanno ricompagnati a casa. Dai primi accertamenti pare che tutti e cinque prima di entrare in classe si fossero fermati in bar all'angolo tra via Zabaglia e via Galvani, a pochi metri dalla scuola, dove avevano acquistato alcune confezioni del chewing gum sospettato di essere la causa del malessere collettivo. Le prime indagini sono state svolte dal commissariato di polizia del Celio, ma l'inchiesta è stata successivamente assunta per competenza dai vigili urbani. Nel pomeriggio i tecnici dell'Ufficio d'Igiene del Comune hanno effettuato un accurato sopralluogo, le cui risultanze si conosceranno però solo oggi.



Per Solidarnosc un corteo dei profughi polacchi

«Non c'è libertà senza Solidarnosc», il nome «Walesa» scandito in maniera martellante; con queste parole d'ordine un centinaio di persone ha sfilato ieri pomeriggio da piazza di Spagna fino a SS Apostoli. La manifestazione era organizzata dai radicali di amicizia - dice l'assessore Renzo Carella, comunista -. È un'iniziativa modesta e significativa, per ora in fase sperimentale

«Pronto? Mi serve un amico»

Qualcosa di più di una scommessa, quasi una certezza: i giovani hanno voglia di parlare, di discutere, di sfogarsi. Ma spesso non trovano nessuno disposto ad ascoltarli. Ci proveranno, da domani, dieci ragazzi, tutti tra i 22 e i 25 anni. Ad organizzare il nuovo servizio, destinato a tutti quelli al di sotto dei 18 anni, è la Lega dei diritti del cittadino, un'associazione sorta nell'84. I giovani potranno chiamare i numeri 58.13.070 e 58.13.084 nei pomeriggi di sabato, domenica e lunedì. Al telefono, troveranno sempre uno dei dieci ragazzi disposti ad ascoltarli, a dare informazioni e in qualche caso anche a dare un aiuto pratico. L'iniziativa è sostenuta, con un contributo di 12 milioni e il patrocinio, dall'assessorato provinciale alla Gioventù, allo Sport e al Turismo. «Il tentativo è quello di mettere un ente locale a disposizione dei giovani, di stabilire un patto di amicizia - dice l'assessore Renzo Carella, comunista -. È un'iniziativa modesta e significativa, per ora in fase sperimentale

Due numeri vietati ai maggiori di 18 anni. Da domani i minori che hanno bisogno di un consiglio, di chiedere un aiuto o semplicemente di parlare con qualcuno, possono contare su dieci nuovi amici. Entra infatti in funzione un «servizio di ascolto», organizzato dalla Lega dei diritti del cittadino insieme alla Provincia di Roma. Per ora funzionerà soltanto tre giorni alla settimana, dalle ore 17 alle 19.

STEFANO DI MICHELE

ma che contiamo di potenziare prossimamente». I giovani che si aliteranno ai due telefoni, avranno vicino anche delle assistenti sociali e degli avvocati. Nei nove mesi di lavoro per preparare l'iniziativa, gli operatori hanno anche seguito dei corsi di psicologia della comunicazione all'università, con i professori Mayer e Zerbinò. La Lega per i diritti del cittadino ha comunicato l'avvio del servizio di ascolto anche a carabinieri, polizia, Usl, associazioni pubbliche e private. «Abbiamo chiesto aiuto a tutti. Da parte nostra cercheremo di fare il meglio. Per i giovani che si rivolgeranno a noi noi vogliamo essere un semaforo, ma un modo di compartecipazione ai loro problemi», dice Fulvio Uccella, magistrato della Corte di Cassazione e presidente della Lega. Nei giorni passati diversi manifesti con i numeri del nuovo servizio sono stati affissi sui muri della città, altri sono stati spediti a tutte le scuole. «Se a casa non... vuoi dirlo, c'è qualcuno disposto ad ascoltarli», è lo slogan scelto. La firma è semplicemente quella di «Giovani volontari per i minori». «Questo nostro impegno perché la solidarietà non è un valore astratto - aggiunge il dottor Uccella - ma qualcosa di indi-

spensabile alla democrazia e alla crescita della persona». Tra un anno saranno presentati i risultati di questa esperienza. E i ragazzi che vi lavoreranno, cosa dicono? «Ho aderito perché mi piace l'idea di poter fare qualcosa per delle persone in difficoltà», spiega Roberto, 22 anni, studentessa di giurisprudenza. Aggiunge un'altra ragazza, Enrica, 24 anni, che già lavora: «C'è molta solitudine in giro. Questo lavoro sarà una specie di verifica per cercare di capire quanto essa pesi sui giovani. La Lega dei diritti del cittadino aveva proposto questa iniziativa diversi mesi fa al Comune di Roma. Ma dal Campidoglio, non hanno mai ricevuto una risposta. Pronto, invece, quella della giunta provinciale. «Speriamo anche che il nostro staff si allarghi, che arrivino altri giovani - termina uno dei ragazzi, Costantino, studente universitario -. Anche perché potremmo forse scoprire un orizzonte che non si ferma solo davanti ad una paninoteca o ad una discoteca».

Inchiesta Una falsa revisione? 20mila lire

Bastavano appena 15 o 20mila lire per ottenere un timbro falso che comprovava l'avvenuta revisione di auto o camion. Tanto, almeno, ha dichiarato di aver incassato per ogni falsificazione uno degli inquirenti nell'inchiesta, Nicola De Luca, arrestato mercoledì su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore Davide Iori. Secondo il magistrato, De Luca sarebbe il capo di una vera e propria associazione per delinquere che si dedicava alla falsificazione delle carte di circolazione utilizzando sigilli contraffatti e firme false. Interrogato, De Luca ha negato l'accusa: «Nessuna organizzazione - ha detto - ho agito sempre in proprio». Ha quindi ammesso di aver contraffatto i timbri della motorizzazione (altri avrebbero poi apposto le false firme) in totale una trentina di volte e a prezzi - si diceva - assai bassi.